

Acliveronesi

Il giornale delle Acli di Verona



ANNO V - n. 1
MARZO 2010

Periodico delle Acli di Verona
Aut. Trib. Di Verona n. 1188
del 12/12/1995
Direttore: Don Renzo Beghini
Redazione: Francesco Roncone, francesco.roncone@acliverona.it
Direzione e redazione in Verona
via Interrato Dell'Acqua Morta
Tel. 045 8065512
www.acliverona.it

Stampa: Cierre Grafica

La collaborazione è aperta a tutti i lettori.
La responsabilità delle opinioni espresse è dei singoli autori.

SOMMARIO

La politica dell'amore.....	1
Ogni nazione ha il governo che si merita.....	1
Il prezzo della coerenza	2
Giornata mondiale contro il razzismo promossa dall'ONU	2
L'amministrazione di sostegno: questo sconosciuto!	3
IIª Edizione della "Festa dello Sport e della Salute Sociale"	3
News	4

«Noi partito dell'amore...» La politica dell'amore

Nell'ultima domenica di gennaio la liturgia della Parola ci ha riproposto la prima Lettera di San Paolo ai Corinzi, l'inno dell'amore o *elogio della carità* per intenderci. A me fa bene rileggerla ogni tanto e ragionare su queste parole così intense da rappresentare a mio avviso un po' il manifesto del cristiano.

Si sa che la Parola è viva, ci accompagna nella nostra vita illuminandone le vicende e indirizzandone il cammino. O almeno così dovrebbe essere.

Forse per questo mi è venuto spontaneo riflettere sull'accostamento che recentemente qualche personaggio della scena politica nazionale ha fatto tra AMORE e POLITICA, rivendicando al proprio partito un'azione politica fondata appunto sull'amore.

Poiché credo che le parole abbiano un significato e un conseguente "peso", è giusto, secondo me, riflettere su un'affermazione che sembra essere utilizzata per "catturare" il consenso di chi fonda su parole come queste, e sui valori umani e di fede che esse rappresentano, il proprio progetto di vita.

Il cristiano ha nell'AMORE il suo paradigma di vita. *"Al cristiano sta a cuore il bene profondo, il ben-essere della persona e della società, sta a cuore che venga difesa e salvaguardata l'immagine di Dio impressa in ogni creatura umana, che niente e nessuno attenti alla dignità cui ciascuno ha diritto per il solo fatto di essere venuto al mondo con un corpo e un'interiorità uniche e irripetibili"* (E. Bianchi - Per un'etica condivisa)

Amore è dunque per il cristiano una parola esigente, che richiama la radicalità del Vangelo, radicalità che però noi stessi (cristiani) giudichiamo umanamente inarrivabile giustificando spesso la nostra tiepidezza ed i nostri continui compromessi.

Può allora la politica realmente operare con AMORE? O meglio possono i politici mettere l'AMORE come faro che guida il loro modo di comportarsi, di fare scelte, di prendere decisioni destinate a produrre effetti sulla polis (intesa come convivenza sociale nel senso più ampio del termine)?

Chi ama è paziente e premuroso, non è geloso, non si vanta, non si gonfia di orgoglio, è rispettoso, non va in cerca del proprio interesse, non conosce la collera, dimentica i torti, rifiuta l'ingiustizia, la verità è la sua gioia, tutto scusa, di tutti ha fiducia, tutto sopporta, non perde mai la speranza.

Sono realmente affrontati con AMORE i temi che ogni giorno interpellano le nostre coscienze di cittadini e che hanno bisogno di risposte anche e soprattutto dalla politica: flussi migratori, esclusione sociale, sicurezza del lavoro e nel lavoro, economia, uso e sfruttamento dei beni (soprattutto di quelli necessari ad un'esistenza decente), accesso alla formazione e alla sanità, salvaguardia dell'ambiente? Anche questi infatti, e non solo "vita" e "famiglia" che pur devono avere la massima attenzione, sono temi *eticamente sensibili*!

Non sono certo così sciocco da pensare che le esigenze

> segue a pag. 2

Ogni nazione ha il governo che si merita

(J. De Maistre)



Così non si può più andare avanti. Lo Stato siamo noi, lamentarsi senza essere propositivi è del tutto inutile. Le cose possono essere migliorate solamente prendendo coscienza del ruolo che ogni cittadino ha o dovrebbe avere e dedicando parte del proprio tempo al bene comune. Le ACLI saranno presenti anche dopo l'espressione di voto alle elezioni regionali del 28 e 29 marzo, per verificare e chiedere conto, a chiunque risulti eletto, di quanto dichiarato in campagna elettorale, coerentemente con il loro ruolo di associazione radicata sul territorio che si fa carico di leggere, tutelare e rappresentare i bisogni della cittadinanza.

In questo momento, di difficile congiuntura economica, la crisi tocca anche ambiti come quello della giustizia, del sistema scolastico, della ricerca e dell'ambiente. È crisi, a partire dal mondo del lavoro dove la diffusa precarietà e la perdita del potere d'acquisto dei salari e pensioni non fanno altro che aumentare il numero delle persone che non arrivano alla cosiddetta quarta settimana del mese, spesso schiacciate sotto il peso di un forte indebitamento o colpite dalla mancanza di tutele e tutto questo, mentre la lancetta della moralità dei partiti segna rosso e la loro funzione sembra essersi esaurita.

Ciò che è profondamente ingiusto è che questo accade mentre grandi manager pubblici e tanti personaggi politici guadagnano, a sfregio, una montagna di denaro pubblico e si garantiscono pensioni d'oro. Davanti a questo quadro è forte il sentimento della sfiducia nei confronti della politica. La mediocrità, il qualunquismo, la corruzione, l'arroganza si diffonde sempre più tra i nostri politici e la stragrande maggioranza di loro, avviziti e logorati dal potere, non ci rappresenta più.

Non è più tollerabile che tali politici si facciano beffa di tanti onesti cittadini e dei principi fondanti della Repubblica Italiana, basata sulla democrazia rappresentativa, che rappresentativa non è più, visto che l'attuale legge elettorale rende, di fatto, impossibile la scelta dei propri rappresentanti e consegna una sorta di "potere di nomina" alle segreterie di partito. Ma proprio dei partiti noi abbiamo bisogno, attori fondamentali nelle democrazie, per evitare il rischio di una società improntata alla legge del più forte. È necessario occuparsi attivamente di politica e, ove opportuno, divenire parte del sistema facendo politica.

In un contesto come questo anche le ACLI sono chiamate ad un impegno forte a difesa e tutela di una società equa e giusta, dove lo Stato Sociale rappresenti una vera protezione per i più deboli e dove venga decisamente contrastata ogni forma di criminalità, a garanzia del valore della legalità.

■ Francesco Roncone